

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio  
**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 18 DICEMBRE 2018, N. 338 - 42584**  
**Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2019-2021.**

( o m i s s i s )

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

visto lo Statuto e, in particolare l'articolo 56, comma 2, lettera a), secondo il quale la Giunta regionale predispone il bilancio annuale di previsione, il rendiconto generale e le relative variazioni, il bilancio pluriennale, il documento di programmazione economico-finanziaria e gli strumenti di manovra finanziaria da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale, e l'articolo 63, secondo il quale il documento di programmazione economico-finanziaria regionale definisce le relazioni finanziarie su base annuale, con previsioni non inferiori al triennio, nonché gli obiettivi per gli interventi e determina i programmi, i progetti e le azioni, in conformità alla legge regionale di contabilità;

visto l'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), ai sensi del quale le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione, adottando ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel Documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato al decreto;

visto l'allegato n. 4/1 al d.lgs. 118/2011, recante "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio";

vista la legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) e, in particolare, gli articoli 7, 8, 10 e 10 bis inerenti gli strumenti della programmazione finanziaria tra i quali riveste particolare importanza la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza;

vista la legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e, in particolare, l'articolo 5, che prevede che la Giunta regionale entro il 30 settembre di ogni anno, avvalendosi anche della collaborazione dell'Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte (IRES), presenti al Consiglio regionale il documento di programmazione economico-finanziaria regionale, costituente il quadro di riferimento per la predisposizione del bilancio regionale pluriennale e annuale e per la definizione ed attuazione delle politiche della Regione;

considerato che, alla luce del descritto quadro normativo, le regioni, a decorrere dal 2016, sono tenute a predisporre il DEFR in luogo dei documenti di programmazione previsti dal previgente ordinamento contabile, ossia, nel caso della Regione Piemonte, del documento di programmazione economico-finanziaria;

preso atto che la Nota di aggiornamento al DEFR contiene oltre alla revisione del quadro macroeconomico di riferimento, le previsioni finanziarie sulle entrate e sulle spese del bilancio regionale relative al triennio 2019-2021;

dato atto che la compiuta definizione del quadro finanziario di riferimento viene effettuata con la Nota di aggiornamento al DEFR, quale strumento di programmazione regionale, che deve essere presentata al Consiglio regionale entro trenta giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale e, comunque, non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio, ai sensi dei punti 4.1, lettera b) e 6 dell'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011;

vista la deliberazione del Consiglio regionale 4 dicembre 2018, n. 334 -41292 con la quale è stato approvato il DEFR 2019-2021 rinviando alla Nota di aggiornamento la compiuta definizione del quadro finanziario di riferimento;

vista la deliberazione della Giunta regionale 30 ottobre 2018, n. 11-7754 di proposta al Consiglio regionale della Nota di aggiornamento al DEFR 2019-2021, predisposta con il supporto di Ires Piemonte;

acquisito il parere contrario del Consiglio delle autonomie locali (CAL), espresso a maggioranza in data 21 novembre 2018, sulla base del fatto che venga ritenuta necessaria l'attivazione, nel prossimo triennio, di un piano straordinario di protezione e di difesa del territorio, che, unitamente alle politiche già in atto di riduzione degli effetti dannosi delle emissioni inquinanti, definisca un progetto organico di protezione dai rischi idrogeologici, di salvaguardia dell'ambiente e di miglioramento della qualità della vita nella nostra Regione, nonchè per via di una contrarietà espressa, in particolare, dalle province a fronte dell'incertezza sui trasferimenti delle risorse per l'esercizio delle funzioni delegate;

ritenuto opportuno dare atto che, considerata la portata strutturale e la ricaduta finanziaria delle osservazioni espresse dal CAL, delle medesime si provvederà a tener conto in sede di approvazione del bilancio di previsione finanziario 2019-2021;

acquisito, infine, il parere favorevole, espresso a maggioranza dalla I commissione consiliare permanente in data 10 dicembre 2018;

#### d e l i b e r a

- di approvare la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2019-2021, nel testo allegato alla presente deliberazione (allegato A), che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

( o m i s s i s )



**NOTA DI AGGIORNAMENTO AL  
DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE  
2019-2021**



PREMESSA.....	4
1. LO SCENARIO INTERNAZIONALE.....	4
2. LO SCENARIO NAZIONALE.....	5
3. LO SCENARIO REGIONALE.....	6
4. LE PREVISIONI PER IL TRIENNIO 2019-2021.....	11
5. INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE: IL QUADRO FINANZIARIO...13	

## **PREMESSA**

Il presente documento aggiorna quello approvato con D.G.R. n. 6.7113 del 29/6/2018 in ossequio ai punti 4.1 e 6 del principio contabile applicato sulla programmazione (allegato 4/1 del D. Lgs. 118/2011), in base al quale la Nota di aggiornamento del DEFR, deve essere presentata al Consiglio entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale e comunque non oltre la data di presentazione sul disegno di legge di bilancio.

## **1. LO SCENARIO INTERNAZIONALE**

Le prospettive a breve termine per l'economia globale rimangono favorevoli, alla luce delle più recenti previsioni sull'economia mondiale (FMI luglio 2018), anche se vi sono segnali che l'espansione abbia raggiunto il suo massimo e si intravedono rischi di rallentamento in prospettiva. In questa fase le economie avanzate mantengono la loro capacità espansiva, crescendo al di sopra del potenziale, così da recuperare il terreno perduto durante la crisi; le economie emergenti beneficiano di una sostenuta crescita soprattutto in Asia e in Europa, di meno i paesi esportatori di commodity, segnati da tre anni di debole crescita.

La crescita globale è sostenuta da numerosi impulsi convergenti fra i quali un clima di fiducia positivo, condizioni finanziarie favorevoli, gli effetti interni ed esterni dell'espansione fiscale in corso negli Stati Uniti, il recupero dei prezzi delle commodity, soprattutto petrolifere, per i paesi produttori.

Il commercio mondiale ha mantiene un andamento espansivo, nonostante un qualche rallentamento nei primi mesi del 2018 segnato una ripresa che si manterrà nel prossimo biennio. Per quanto riguarda le economie sviluppate, e in particolare l'Europa, dopo un biennio favorevole, la crescita tornerebbe sui valori più contenuti corrispondenti al trend di lungo periodo. I seri problemi demografici, come l'invecchiamento della popolazione che conduce ad una diminuzione della forza lavoro, e una debole crescita della produttività, condizioneranno la capacità di tenuta delle posizioni raggiunte dal reddito medio e, in particolare, la stessa distribuzione del reddito, con rischio di retrocessione per le parti di popolazione collocate nelle fasce mediana e inferiore di essa.

Nell'area Euro la crescita prosegue, pur con qualche decelerazione, sostenuta soprattutto dalle esportazioni e dalla spesa per investimenti. Tuttavia il livello dell'inflazione risulta contenuto, inducendo alla continuazione della politica monetaria accomodante anche dopo il termine del programma di acquisto di titoli da parte delle BCE previsto per settembre 2018.

Sulla crescita mondiale gravano però alcuni rischi, come fa osservare la Banca d'Italia nel suo più recente report sull'economia italiana (Bollettino economico, aprile 2018): il primo riguarda l'eventualità che le misure tariffarie introdotte dall'Amministrazione statunitense inneschino ritorsioni commerciali su scala globale; in secondo luogo, le attese sulla crescita o sulla conduzione delle politiche monetarie possono dare luogo a repentini cambiamenti sui mercati finanziari che, data la persistente rilevanza di questi ultimi nell'economia mondiale del dopo crisi, possono determinare effetti negativi sull'economia reale; ulteriore elemento d'incertezza è rappresentato dai possibili esiti del negoziato sulla Brexit.

## 2. LO SCENARIO NAZIONALE

Nel 2017 la ripresa ha accelerato, determinando una crescita del PIL dello 0,9% che rafforza l'evoluzione positiva manifestatasi nel 2016, dopo un triennio di andamento recessivo. Si è confermata e rafforzata la spinta alla crescita proveniente dalla domanda interna.

I consumi delle famiglie, accelerando una dinamica favorevole iniziata nel 2014, hanno continuato ad espandersi (+1,4%), soprattutto nella componente dei servizi, sostenuti dalle migliori condizioni del mercato del lavoro, dall'ulteriore recupero del reddito disponibile reale (+0,6% nel 2018) e dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito per le famiglie, che hanno determinato un significativo miglioramento del clima di fiducia delle famiglie nella seconda parte dell'anno.

La spesa delle amministrazioni pubbliche, che nel 2016 aveva arrestato il trend discendente instauratosi otto anni prima, ha fatto registrare un aumento dello 0,1%. La spesa per investimenti ha subito un ulteriore rialzo, risultando la componente più dinamica della domanda: è stata ancora guidata dalla componente dei mezzi di trasporto (+35,5%), mentre gli investimenti in impianti e macchinari sono cresciuti del 2% e i prodotti della proprietà intellettuale dell'1,4% (beneficiando del sostegno delle agevolazioni fiscali previste dal piano industria 4.0). Nel corso dell'anno si è consolidata la dinamica degli investimenti in costruzioni, cresciuti dell'1,1%.

La dinamica delle esportazioni è stata sostenuta dall'accelerazione del commercio mondiale e dal deprezzamento dell'euro. La dinamica delle importazioni è risultata accentuata, a seguito del recupero sia della domanda interna (sia per consumi privati sia per investimenti) sia della produzione industriale (il saldo corrente è ulteriormente migliorato).

Dal lato dell'offerta, è risultato in contrazione il valore aggiunto del settore agricolo (-4,4%) e si è confermata la ripresa dell'industria in senso stretto (+2%); il settore delle costruzioni ha continuato il miglioramento iniziato nel 2015, invertendo la tendenza recessiva durata diversi anni. Il valore aggiunto dei servizi, cruciali per il loro peso all'interno dell'economia, ha registrato un'accelerazione della crescita (+1,5%) soprattutto con riferimento alle attività commerciali.

Anche nel 2016 il mercato del lavoro ha fatto registrare qualche progresso, con una crescita del numero di occupati dell'1,2%, con un rilevante aumento per i dipendenti ed una diminuzione per gli indipendenti, a cui avrebbero contribuito le politiche introdotte attraverso il Jobs act e le misure di decontribuzione. All'aumento occupazionale è corrisposto un aumento della partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione ha subito una contenuta diminuzione, rimanendo attestato all'11,2%.

I prestiti alle imprese sono cresciuti, per le condizioni favorevoli per le imprese in bonis oltre che per gli incentivi per il rifinanziamento a lungo termine e per la ripresa dell'attività di investimento.

L'incidenza dei prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti si è ridotta significativamente, con il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti collocato sui livelli precedenti la crisi finanziaria; la Banca d'Italia fa osservare come si sia ridotto al 2,1% per cento dal 2,6% nel 2016.

### 3. LO SCENARIO REGIONALE

Nel 2017 il PIL del Piemonte ha accelerato, crescendo dell'1,7, una dinamica leggermente superiore alla media nazionale (+1,5%). La spesa per consumi ha continuato ad offrire un sostegno alla crescita dell'economia (+1,5%); ad essa si è associata la domanda estera che nel 2017 è tornata ad offrire un contributo positivo, pur con un'accelerazione delle importazioni, trainate dalla ripresa della domanda interna. Quest'ultima ha beneficiato anche della ripresa degli investimenti, che hanno fatto registrare una crescita sostenuta nell'ultimo triennio (oltre il 3% nel 2017).

Nel 2017 è continuata l'evoluzione positiva della produzione manifatturiera a cui si è associata una ripresa, più consistente, nei servizi; il settore delle costruzioni stenta a ripartire.

Tabella 1 - Andamento dell'economia piemontese (periodo 2000-2021)

	2000-07	2008-14	2015-17	2018	2019-2021
PIL	1,1	-1,7	1,1	1,1	1,0
Consumi famiglie	0,9	-0,9	1,9	1,1	1,3
Consumi collettivi	1,8	-0,5	0,3	0,1	0,3
Investimenti fissi lordi	0,8	-3,4	4,4	2,3	2,3
Esportazioni	1,6	0,7	3,8	-0,1	3,2
<i>Valore aggiunto</i>					
Agricoltura	-0,4	1,3	-1,2	0,8	0,1
Industria in senso stretto	0,2	-2,4	2,2	2,2	1,8
Industria costruzioni	2,4	-4,8	-2,0	1,5	1,8
Servizi	1,4	-1,1	0,8	0,7	0,7
Totale	1,1	-1,6	0,9	1,1	1,0
<i>Unità di lavoro</i>					
Agricoltura	-0,1	-0,4	-1,9	-4,8	1,7
Industria in senso stretto	-1,4	-3,5	0,2	1,1	0,8
Industria costruzioni	1,8	-2,3	-2,4	0,7	-1,3
Servizi	1,8	-0,2	1,2	1,0	0,3
Totale	0,9	-1,1	0,7	0,8	0,3
Tasso di disoccupazione*	5,5	8,3	9,6	8,6	8,2
Redditi da lavoro dipendente**	2,9	1,5	2,1	3,4	2,3
Risultato lordo di gestione**	4,2	-0,8	1,2	2,7	2,4
Redditi da capitale netti**	2,1	-11,0	0,4	3,2	2,6
Imposte correnti**	2,3	-1,0	5,3	2,9	2,2
Contributi sociali**	2,8	0,3	3,3	4,9	2,9
Prestazioni sociali**	3,3	3,4	1,7	3,3	3,3
Reddito disponibile**	3,4	-2,0	1,0	2,9	2,6
Deflatore dei consumi	2,7	4,2	1,8	1,4	1,3

\* media di periodo

\*\* calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia



## La congiuntura nei settori

Nel 2017 la produzione dell'industria regionale si è ulteriormente rafforzata, accelerando la dinamica dell'anno precedente: secondo le stime dell'Unioncamere Piemonte, la produzione industriale ha realizzato una crescita del 3,6% (2,2% nel 2016 e +0,7% nel 2015). Il ritmo di crescita si è mantenuto sostenuto lungo tutto l'anno, con un'accelerazione in taluni dei principali settori, mentre il settore automotive si è caratterizzato per un andamento negativo nella seconda parte dell'anno. Se nel 2016 si osservava una rinnovata performance positiva del comparto dei mezzi di trasporto, cresciuto dell'11,6%, questo slancio si è protratto nel primo semestre del 2017 per poi registrare una contrazione dei volumi produttivi nel resto dell'anno. Nella media annua la produzione del comparto è aumentata, comunque, ad un tasso ragguardevole (+5,3%).

Andamenti migliori del settore auto si sono osservati nel comparto dei prodotti in metallo (+6,2%), delle macchine elettriche e dell'elettronica (+6%), mentre il comparto dei sistemi per produrre ha avuto un andamento positivo non dissimile (+5%). Quest'insieme di settori sembrano aver beneficiato in modo particolare della ripresa degli investimenti, sostenuti dalle misure comprese nel Piano nazionale industria 4.0, in una fase di ripresa della domanda interna ed internazionale. Già nel 2016 si potevano avvertire gli effetti su alcuni di questi comparti che nel 2017 appaiono più diffusi e amplificati.

Anche la chimica (nelle statistiche Unioncamere è aggregata con il comparto delle lavorazioni plastiche), dopo la stabilizzazione evidenziata nel 2016, riprende un andamento espansivo (+3%), così come il comparto alimentare rafforza nell'anno trascorso la sua dinamica positiva.

Invece si conferma un andamento poco espansivo per le altre industrie manifatturiere, dove peraltro ricopre un ruolo rilevante il comparto della gioielleria che gode di buone performance.

Nel I trimestre 2018 l'indagine Unioncamere si conferma il positivo andamento dell'industria manifatturiera regionale con una crescita del 2,7% rispetto allo stesso trimestre del 2017, portando a 12 il numero di trimestri consecutivi di crescita.

L'indagine previsionale di Confindustria Piemonte presso le imprese manifatturiere e dei servizi associate all'inizio del 2018 (aprile 2018) rafforzava i segnali positivi che da più di un anno emergevano dalla rilevazione congiunturale. Le attese per le imprese, in termini di produzione, ordini e occupazione, migliorano nettamente tanto nel comparto manifatturiero quanto nei servizi (dove già si evidenziavano livelli di ottimismo più elevati). Le previsioni per le esportazioni si assestano, mentre si riduce ulteriormente l'intenzione di ricorrere agli ammortizzatori sociali, che, anche a seguito delle modifiche normative intervenute, presentano un dato paragonabile ai livelli pre-crisi. L'intenzione di investire da parte delle imprese si rafforza (anch'essa si colloca sui livelli pre-crisi). La più recente indagine (previsioni per il terzo trimestre dell'anno) invece, segnala un raffreddamento del clima di fiducia sia nel settore manifatturiero che in quello dei servizi, con indicatori meno positivi rispetto alla prima parte dell'anno.

A livello settoriale, le indicazioni più favorevoli provengono dai settori della metalmeccanica (prodotti in metallo e meccanica strumentale) in sintonia con la ripresa degli investimenti. Inoltre dinamiche favorevoli si rilevano nel comparto della chimica e della plastica, dell'alimentare, del legno e nelle altre industrie manifatturiere, con segnali di ripresa

nell'edilizia. Nei servizi si distinguono per particolare dinamicità i servizi alle imprese, l'ICT e i trasporti, mentre il calo è più marcato per il commercio e gli altri servizi.

### Il commercio estero

Nel 2017 il valore delle esportazioni del Piemonte, sulla base dei dati ISTAT sul Commercio estero delle regioni, è aumentato del 7,7% (7,4 a livello nazionale) recuperando la contrazione dell'anno precedente. Continua la dinamica in forte crescita della domanda estera che aveva visto fra il 2000 ed il 2006 le esportazioni del Piemonte una crescita delle esportazioni di circa il 30%; in questo periodo solo la Basilicata e il Lazio hanno fatto riscontrare valori superiori. I primi sei mesi del 2018 evidenziano una dinamica ancora espansiva ma in rallentamento e inferiore al dato nazionale (+1% contro 3,7%), sul quale influisce in negativo l'export di autoveicoli. L'export regionale è fortemente condizionato dalla presenza delle produzioni della filiera automotive: nel 2016 circa l'80% della contrazione in valore delle esportazioni era attribuibile a questo settore, che, peraltro aveva contribuito al 60% dell'aumento dell'export del Piemonte nell'anno precedente): nel 2017 il settore torna ad offrire un contributo moderatamente positivo alla crescita dell'export totale regionale.

Tabella 2 - Esportazioni Piemonte e Italia per settore, anni 2016-2017 (milioni di euro)

Settore	Piemonte			Italia		
	2016	2017	var. % 2016-17	2016	2017	var. % 2016-17
Agricoltura, silvicoltura, pesca	482	491	1,8	6.852	7.084	7,4
Minerali da cave e miniere	50	55	11,7	1.018	1.239	3,4
Alimentari, bevande	4.521	5.012	10,9	31.577	33.942	21,7
Tessile-abbigliamento	3.331	3.467	4,1	48.725	50.953	7,5
Prodotti in legno	122	122	0,2	1.725	1.838	4,6
Carta e stampa	708	729	3,0	6.623	6.756	6,5
Coke e prodotti raffinati	422	510	20,9	10.040	13.471	2,0
Prodotti chimici e farmaceutici	3.521	3.813	8,3	48.913	54.816	34,2
Gomma e materie plastiche	2.725	2.826	3,7	15.117	16.102	12,1
Minerali non metalliferi	504	528	4,7	10.202	10.343	6,5
Prodotti in metallo	3.051	3.347	9,7	43.433	47.209	1,4
Computer, prodotti elettronici ecc.	1.264	1.286	1,8	13.642	14.430	8,7
Macchine ed apparecchiature	9.972	10.909	9,4	98.025	103.161	5,8
Mezzi di trasporto	11.235	11.650	3,7	47.634	50.796	5,2
Altre manifatturiere e mobili	2.269	2.834	24,9	24.533	25.931	6,6
Altri prodotti	312	326	4,8	9.211	10.036	5,7
<b>Totale</b>	<b>44.489</b>	<b>47.906</b>	<b>7,7</b>	<b>417.269</b>	<b>448.107</b>	<b>7,4</b>

Fonte: elaborazioni IRES su dati ISTAT (dati provvisori)

Nel 2017 l'export di autoveicoli ha ripreso a crescere, dopo la contrazione registrata nel 2016: l'insieme del comparto dei mezzi di trasporto, che pesa per oltre il 22% sul totale dell'export regionale, ha fatto rilevare un aumento in valore del 3,7%. Continuano ad espandersi le esportazioni della componentistica auto, mentre quelle di autoveicoli, soggette a più ampie fluttuazioni derivanti dalle specifiche specializzazioni produttive negli stabilimenti piemontesi, sono in ripresa.

Per gli altri comparti dei mezzi di trasporto, caratterizzati da ampie fluttuazioni legate alla produzione su commessa, il valore delle esportazioni nel 2017 ha avuto andamenti differenziati: ad una rilevante crescita nel comparto ferroviario (+22,2%), che riassume in parte la contrazione dell'anno precedente, fa riscontro un'ulteriore contrazione nell'aerospaziale (-14,4%).

Il più favorevole clima congiunturale globale ha consentito a numerosi settori di migliorare la propria performance nel corso del 2017, dopo il rallentamento subito nel 2016 in alcuni mercati di riferimento, soprattutto nei paesi emergenti. Fra questi il comparto delle macchine ed attrezzature (+9,4%) e dei prodotti in metallo (+9,7%) e, meno, delle macchine elettriche e dei prodotti elettronici (+1,8%). Tali andamenti sono indicativi del rafforzamento delle posizioni di imprese e cluster produttivi che operano nella filiera dei sistemi di produzione.

Il comparto della gomma-plastica, che è in parte legato all'andamento del settore automotive, ha avuto anch'esso un andamento positivo sui mercati esteri.

Nel comparto dei sistemi di produzione e della meccanica si rileva un aumento considerevole per le macchine di impiego generale e per l'agricoltura, che invertono - in quest'ultimo caso - una contrazione in atto da alcuni anni; per i motori elettrici, invece, continua la riduzione dei volumi di esportazione per gli apparecchi ad uso domestico e le produzioni dell'elettronica di consumo video e audio e cala ulteriormente l'export di apparecchiature per telecomunicazioni. Crescono invece per i prodotti di coltelleria.

La ripresa dell'export di gioielleria, iniziata nella seconda metà del 2013, dopo un rallentamento nel 2016 riprende a crescere a livelli sostenuti nel 2017 (+34,3%).

Il settore cartario, dopo un periodo di espansione, ha accentuato il rallentamento nei suoi ritmi di crescita dell'export (+3%).

Nella chimica e farmaceutica le esportazioni sono aumentate (+8,3%), con forti incrementi per gli agrofarmaci, mentre la cosmetica e la farmaceutica non hanno avuto un andamento favorevole nell'anno trascorso, pur confermando una buona capacità competitiva nel medio periodo.

Il settore alimentare tiene le posizioni sui mercati esteri, con una crescita in valore del 10,9%. L'aumento è più contenuto per le esportazioni di produzioni agricole (+1,8%), mentre sono in espansione le esportazioni di prodotti da forno e delle produzioni lattiero-casearie. Per le bevande il 2017 conferma un andamento in forte recupero rispetto agli anni precedenti (+11,4%).

Nel tessile-abbigliamento le esportazioni crescono del 4,1%.

L'andamento più favorevole nel 2017 dell'economia globale, ha determinato una crescita delle esportazioni pressoché analoga nel mercato comunitario e nel resto del mondo

(particolarmente importanti la ripresa nei mercati brasiliano e russo e le esportazioni verso l'area asiatica, in particolare la Cina).

### Il mercato del lavoro

L'andamento del mercato del lavoro nel 2017 ha segnato un'ulteriore aumento dell'occupazione, in crescita a partire dal 2014. L'aumento è stato dello 0,5%, un valore allineato alla dinamica dell'anno precedente, pari a poco meno di 10 mila occupati aggiuntivi (inferiore tuttavia sia alla media nazionale sia a quella del Settentrione). La rilevazione dell'indagine ISTAT sul mercato del lavoro mette in evidenza una dinamica positiva soprattutto nella seconda parte dell'anno, mentre, in termini tendenziali, il primo semestre aveva fatto rilevare una, seppur contenuta, contrazione.

La dinamica occupazionale nei servizi ha ancora contribuito in modo determinante al risultato complessivo, con un aumento del 1,6% (pari a 19 mila occupati aggiuntivi), accentuando la tendenza positiva che aveva caratterizzato i due anni precedenti. Nelle attività commerciali l'andamento risulta nel complesso stazionario, con un ulteriore travaso di posti dal lavoro autonomo verso il lavoro dipendente, mentre nelle altre attività dei servizi si registra un aumento del 2,1% (circa 18 mila unità) come saldo fra un forte aumento del lavoro dipendente e una contrazione rilevante del lavoro autonomo.

Dalle rilevazioni emerge anche come l'industria in senso stretto abbia fatto rilevare una contrazione del 2,5% (pari a 11 mila occupati), che rappresenta una battuta d'arresto dopo un periodo di espansione occupazionale nel comparto.

**Tabella 3 - Occupati in Piemonte (migliaia)**

Settore di attività	2016			2017			var. % 2016-2017		
	D	I	totale	D	I	totale	D	I	totale
Agricoltura	16	46	62	16	43	59	1,3	-6	-4,2
Industria	472	91	563	468	88	555	-0,9	-4	-1,4
<i>di cui: in senso stretto</i>	415	45	460	407	41	448	-1,9	-7,6	-2,5
<i>Costruzioni</i>	57	46	103	61	46	107	7,1	-0,5	3,7
Servizi	872	314	1186	913	292	1205	4,7	-7,1	1,6
<i>di cui: Commercio, alberghiero, ristorazione</i>	208	134	342	216	126	343	3,8	-5,4	0,2
<i>altri servizi</i>	664	180	844	697	165	862	5	-8,3	2,1
<b>Totale</b>	<b>1360</b>	<b>451</b>	<b>1811</b>	<b>1397</b>	<b>422</b>	<b>1819</b>	<b>2,7</b>	<b>-6,4</b>	<b>0,5</b>

D = dipendenti, I = indipendenti

Fonte: elaborazione ORML su dati ISTAT

La ripresa sembra invece aver riattivato l'occupazione nell'ambito dell'edilizia: il settore delle costruzioni fa rilevare un aumento degli occupati (ma esclusivamente nell'ambito del lavoro dipendente) pari al 3,7%. Nella media del 2017 si riduce ulteriormente il numero delle persone in cerca di occupazione di 4 mila unità, una diminuzione ulteriore che porta il tasso di disoccupazione al 9,1%, in leggera diminuzione rispetto al 9,3% del 2016.

Il tasso di disoccupazione piemontese permane più elevato rispetto alla media delle regioni settentrionali (6,9% nel 2017) e solo di 2 punti circa al di sotto della media nazionale.

Crescono ulteriormente nella regione sia il tasso di occupazione che il tasso di attività della popolazione fra i 15 e i 64 anni in linea con la tendenza osservata a livello nazionale.

### **Le previsioni per l'anno in corso**

Le previsioni per l'anno in corso per l'economia del Piemonte confermano la continuazione della ripresa avviata nel 2015, analogamente a quanto si sta verificando a livello nazionale.

L'aumento della domanda estera è prevista subire una battuta d'arresto rispetto al 2017, anche a causa del rallentamento del commercio mondiale. Nelle previsioni i consumi continuerebbero una dinamica positiva, anche se ad un ritmo di crescita inferiore rispetto al passato recente, assestandosi su un aumento dell'1,1% - allineato a quello del PIL - contribuendo comunque al consolidamento della domanda interna. La dinamica dei consumi collettivi risulterebbe moderatamente espansiva.

Il reddito delle famiglie in termini nominali aumenterebbe del 2,9%, continuando la ripresa iniziata nel 2015, e la debole dinamica inflazionistica (il deflatore dei consumi è previsto aumentare solo dell'1,4%) comporterebbe una crescita apprezzabile in termini reali.

La dinamica del reddito sarebbe sostenuta da un aumento delle prestazioni sociali (particolarmente elevato in Piemonte rispetto al dato nazionale) e dai redditi da lavoro dipendente. Aumenti un poco inferiori sono previsti per i redditi da lavoro autonomo e impresa. I redditi da capitale sembra confermino una tendenza al recupero. Le imposte correnti rallenterebbero la dinamica in coerenza con politiche di contenuta riduzione della pressione fiscale.

Gli investimenti fissi manterrebbero una dinamica positiva con un'ulteriore crescita del 2,3%. Si ipotizza una ripresa anche per gli investimenti nel settore delle costruzioni, sospinti da un mercato immobiliare più dinamico, così come per gli investimenti pubblici.

Al recupero degli investimenti delle imprese contribuiranno le misure di incentivazione previste, quali il super ammortamento e i crediti d'imposta per la ricerca e la disponibilità di credito; tuttavia, il quadro di incertezza e la persistenza di imprese con debiti deteriorati agiranno da freno.

La crescita occupazionale si conferma modesta anche per l'anno in corso, ipotizzabile nello 0,8%, un poco al di sopra dell'anno precedente e il tasso di disoccupazione potrà ridursi ulteriormente.

Ci si attende una crescita dell'occupazione nell'industria, in sintonia con un aumento consistente del valore aggiunto del settore, e dinamiche meno espansive per i servizi e nell'edilizia.

## **4. LE PREVISIONI PER IL TRIENNIO 2019-2021**

### **L'economia internazionale e l'Italia**

Le informazioni sull'andamento della congiuntura nella prima parte dell'anno confermano la prosecuzione dell'espansione delle economie avanzate, con una crescita sostenuta negli Stati Uniti che si rafforza a seguito della riforma della tassazione e l'ulteriore incremento della spesa pubblica nel biennio 2018-2019. In espansione anche l'economia giapponese,

mentre in Europa continua la fase di recupero. In Asia le principali economie di Cina ed India continuano ad espandere la produzione. Anche Brasile e Russia hanno fatto registrare un significativo miglioramento. I paesi esportatori potranno beneficiare di una ripresa dei prezzi delle materie prime.

Il commercio mondiale, tuttavia, ha rallentato al di sopra delle attese nella prima metà dell'anno con effetti negativi sul clima di fiducia e sui piani di investimento.

Tuttavia si propende per un leggero rallentamento della crescita a seguito del ridimensionamento atteso dello stimolo fiscale negli Usa, della politica monetaria europea più neutrale, del consolidamento del bilancio pubblico in Cina.

Inoltre l'adozione di misure protezionistiche, anche se per ora circoscritte, potrà avere un effetto sfavorevole sulla crescita.

In Italia l'attività economica subirà una decelerazione nel triennio 2019-2021: su una ripresa non priva di debolezze incideranno il rallentamento della domanda mondiale e la politica monetaria meno espansiva.

Gli investimenti continueranno a crescere sostenuti dalle agevolazioni per il 2018 e 2019 in presenza di una domanda favorevole. Successivamente il venir meno delle agevolazioni fiscali e il rallentamento della domanda mondiale ne rallenteranno l'espansione per la componente degli impianti e macchinari, mentre per le costruzioni si prevede un moderato trend in crescita.

Il trend dei consumi, anch'esso in rallentamento, potrà essere sostenuto dalle misure di sostegno al reddito delle famiglie previste per il biennio 2018-2019.

### **L'economia piemontese**

Nel periodo 2019-2021 la crescita dell'economia regionale continuerebbe un'evoluzione in moderata espansione, ad un tasso dell'1%, pressoché allineato alla dinamica nazionale: è da prevedere un profilo temporale con un progressivo rallentamento della crescita nel corso del triennio. Il ciclo economico risulterebbe sostenuto dall'evoluzione positiva della domanda interna, con i consumi delle famiglie che fornirebbero una spinta persistente, crescendo ad un ritmo leggermente superiore al prodotto. La dinamica degli investimenti, inoltre, fornirebbe un contributo più rilevante alla crescita con un aumento in media del 2,3% annuo, continuando a rappresentare la variabile più dinamica rispetto al quadro fino a poco fa prospettato. La domanda estera manterrebbe un profilo più dinamico di quella interna: la tenuta del commercio mondiale consentirebbe alle esportazioni regionali di mantenere un ritmo di crescita nel triennio di previsione del 3,2% medio annuo, comunque inferiore rispetto al quinquennio passato ed al dato nazionale.

Per quanto riguarda l'evoluzione settoriale, la dinamica del valore aggiunto si preannuncia in progressivo rallentamento nell'industria in senso stretto, stabile nei servizi, ma in accelerazione nel caso delle costruzioni, dove l'aumento risulterà consistente: +1,8% nella media annua del triennio, come per il comparto industriale, mentre nei servizi si attesterà al di sotto dell'1%.

Per il reddito disponibile delle famiglie si prevede una crescita in termini reali un poco più elevata di quella del PIL, con una stabilizzazione del ritmo di aumento dei prezzi nel periodo di previsione.

All'aumento del reddito disponibile delle famiglie contribuirebbero tutte le componenti: mentre le prestazioni sociali denoterebbero il tasso di crescita maggiore (+3,3% pro capite nella media annua in termini nominali), i redditi da lavoro dipendente e il risultato di gestione lordo (redditi da lavoro autonomo e profitti) si attesterebbero su valori simili (rispettivamente al 2,3% e 2,4%). I redditi da capitale netti avrebbero un profilo in crescita di analoga entità. Il valore delle imposte correnti, alla luce delle misure volte a contenere la pressione fiscale, avrà una dinamica inferiore a quella del reddito.

La ripresa dell'attività economica si tradurrà in un aumento molto contenuto dell'occupazione (0,3% annuo in termini di unità di lavoro), comportando una limitata riduzione del tasso di disoccupazione (che a fine periodo potrebbe abbassarsi di circa un punto percentuale rispetto all'attuale 9,1%).

Si prevede una riduzione dell'occupazione nel settore delle costruzioni e una contenuta espansione nei servizi (0,3% annuo) che si prospetta più marcata nell'industria in senso stretto (0,8%). La debolezza della dinamica occupazionale e la persistenza di un elevato tasso di disoccupazione non consentirebbero un apprezzabile ridimensionamento delle fragilità sociali acuitesi in questi anni.

## 5. INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE: QUADRO FINANZIARIO

Il presente capitolo espone, ad integrazione del capitolo 3 del DEFR 2019-2021, le previsioni finanziarie articolate per area di governo.

Tabella 4 - Gli stanziamenti relativi al 2019 (euro)

AREE DI GOVERNO	Risorse regionali	Risorse statali	Risorse europee	Altre risorse	totale
Ambiente e territorio	193.306.749,24	57.247.307,35	4.050.147,70	0,00	254.604.204,29
Benessere sanitario	8.397.004.393,68	287.670.201,56	0,00	0,00	8.684.674.595,24
Benessere sociale	133.932.714,70	2.196.706,32	554.149,23	0,00	136.683.570,25
Efficienza organizzativa	975.134.229,89	18.926.974,40	7.229.680,00	0,00	1.001.290.884,29
Istruzione, cultura e sport	138.946.367,90	9.261.303,60	12.355.000,00	0,00	160.562.671,50
Logistica e trasporti	613.554.095,57	89.618.954,38	13.727,50	0,00	703.186.777,45
Politiche per la crescita	230.429.038,44	148.797.705,42	187.172.903,21	0,00	566.399.647,07
Presenza istituzionale	24.660.607,93	1.127.403,31	2.396.953,90	12.000,00	28.196.965,14
<b>totale</b>	<b>10.706.968.197,35</b>	<b>614.846.556,34</b>	<b>213.772.561,54</b>	<b>12.000,00</b>	<b>11.535.599.315,23</b>



**Tabella 5 - Gli stanziamenti relativi al 2020 (euro)**

AREE DI GOVERNO	Risorse regionali	Risorse statali	Risorse europee	Altre risorse	totale
Ambiente e territorio	159.370.297,41	41.945.503,97	3.485.180,00	0,00	204.800.981,38
Benessere sanitario	8.397.222.033,48	286.907.866,76	0,00	0,00	8.684.129.900,24
Benessere sociale	107.333.694,80	757.095,61	369.941,49	0,00	108.460.731,90
Efficienza organizzativa	836.652.365,65	4.294.160,46	6.709.680,00	0,00	847.656.206,11
Istruzione, cultura e sport	101.350.537,13	8.290.193,00	11.375.000,00	0,00	121.015.730,13
Logistica e trasporti	567.540.376,99	27.736.420,84	13.727,50	0,00	595.290.525,33
Politiche per la crescita	220.223.171,14	124.762.795,27	179.918.023,80	0,00	524.903.990,21
Presenza istituzionale	24.460.607,93	909.979,06	2.702.383,36	0,00	28.072.970,35
<b>totale</b>	<b>10.414.153.084,53</b>	<b>495.604.014,97</b>	<b>204.573.936,15</b>	<b>0,00</b>	<b>11.114.331.035,65</b>

**Tabella 6 - Gli stanziamenti relativi al 2021 (euro)**

AREE DI GOVERNO	Risorse regionali	Risorse statali	Risorse europee	Altre risorse	totale
Ambiente e territorio	159.370.297,41	41.945.503,97	3.485.180,00	0,00	204.800.981,38
Benessere sanitario	8.397.222.033,48	286.907.866,76	0,00	0,00	8.684.129.900,24
Benessere sociale	107.333.694,80	757.095,61	369.941,49	0,00	108.460.731,90
Efficienza organizzativa	836.652.365,65	4.294.160,46	6.709.680,00	0,00	847.656.206,11
Istruzione, cultura e sport	101.350.537,13	8.290.193,00	11.375.000,00	0,00	121.015.730,13
Logistica e trasporti	567.540.376,99	27.736.420,84	13.727,50	0,00	595.290.525,33
Politiche per la crescita	220.223.171,14	124.762.795,27	179.918.023,80	0,00	524.903.990,21
Presenza istituzionale	24.460.607,93	909.979,06	2.702.383,36	0,00	28.072.970,35
<b>totale</b>	<b>10.414.153.084,53</b>	<b>495.604.014,97</b>	<b>204.573.936,15</b>	<b>0,00</b>	<b>11.114.331.035,65</b>

Le tabelle seguenti evidenziano, nell'ambito di ciascuna Area di governo, l'entità dei trasferimenti agli enti locali, distinti fra parte corrente e conto capitale.

**Tabella 7 – Trasferimenti anno 2019 (euro)**

AREE DI GOVERNO	Correnti	Conto capitale	Totale
Ambiente e territorio	58.476.267,14	130.803.231,55	189.279.498,69
Benessere sanitario	8.305.999.125,45	54.500.000,00	8.360.499.125,45
Benessere sociale	122.941.637,02	4.309.513,92	127.251.150,94
Efficienza organizzativa	3.973.000,00	4.277.087,50	8.250.087,50
Istruzione, cultura e sport	45.270.026,60	10.456.990,00	55.727.016,60



Logistica e trasporti	539.930.000,00	79.959.071,38	619.889.071,38
Politiche per la crescita	116.584.049,97	29.724.284,21	146.308.334,18
Presenza istituzionale	20.816.877,80	624.561,88	21.441.439,68
<b>totale</b>	<b>9.213.990.983,98</b>	<b>314.654.740,44</b>	<b>9.528.645.724,42</b>

**Tabella 8 – Trasferimenti anno 2020 (euro)**

AREE DI GOVERNO	Correnti	Conto capitale	Totale
Ambiente e territorio	49.930.600,00	71.061.104,38	120.991.704,38
Benessere sanitario	8.310.436.426,01	50.000.000,00	8.360.436.426,01
Benessere sociale	98.838.091,87	2.234.816,16	101.072.908,03
Efficienza organizzativa	3.973.000,00	428.652,77	4.401.652,77
Istruzione, cultura e sport	19.201.193,00	7.002.860,00	26.204.053,00
Logistica e trasporti	539.930.000,00	30.762.448,44	570.692.448,44
Politiche per la crescita	107.729.435,97	11.100.615,37	118.830.051,34
Presenza istituzionale	20.657.899,75	624.561,88	21.282.461,63
<b>totale</b>	<b>9.150.696.646,60</b>	<b>173.215.059,00</b>	<b>9.323.911.705,60</b>

**Tabella 9 - Trasferimenti anno 2021 (euro)**

AREE DI GOVERNO	Correnti	Conto capitale	Totale
Ambiente e territorio	49.930.600,00	71.061.104,38	120.991.704,38
Benessere sanitario	8.310.436.426,01	50.000.000,00	8.360.436.426,01
Benessere sociale	98.838.091,87	2.234.816,16	101.072.908,03
Efficienza organizzativa	3.973.000,00	428.652,77	4.401.652,77
Istruzione, cultura e sport	19.201.193,00	7.002.860,00	26.204.053,00
Logistica e trasporti	539.930.000,00	30.762.448,44	570.692.448,44
Politiche per la crescita	107.729.435,97	11.100.615,37	118.830.051,34
Presenza istituzionale	20.657.899,75	624.561,88	21.282.461,63
<b>totale</b>	<b>9.150.696.646,60</b>	<b>173.215.059,00</b>	<b>9.323.911.705,60</b>